



IL CROCCICCHIO

CROCEVIA DELLA CARITÀ

Bollettino Parrocchiale

“CI PRENDO GUSTO!”



PRENDIAMOCI GUSTO!

Carissimi,
anche quest'anno, alla ripartenza dell'anno pastorale ci sintonizziamo con il cammino della Chiesa di Bologna e dell'Azione Cattolica diocesana per orientare le nostre scelte e i percorsi.

“Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua” (At 2,6) dalla citazione della Pentecoste negli *Atti degli Apostoli* è il tema che il vescovo ha indicato alla Chiesa di Bologna. Nel racconto della discesa dello Spirito Santo sulla Chiesa nascente, si descrive un'esperienza di grande sintonia e comunione: ciascuno degli apostoli riceve il dono di parlare in lingue sconosciute e ciascuno degli uditori ascolta tutto nella propria lingua.

È il segno di una comunicazione che non ha ostacoli, di una comprensione senza ambiguità, di una comunione piena che si realizza.

Questa esperienza sta all'inizio dell'evangelizzazione e della nascita e crescita della Chiesa.

È con questo medesimo intento che il vescovo ce l'affida, nel momento in cui ci chiede di avviare l'attuazione delle zone pastorali, per una pastorale più missionaria e attenta al territorio.

Il vescovo si augura, idealmente, che sia un rilancio dell'evangelizzazione e che sia come una rinascita della Chiesa.

Il primo appuntamento concreto, in quest'ottica, sarà l'assemblea di zona, in cui ci incontreremo con tutte le parrocchie della zona denominata San Felice (S. Maria della Carità, S. Valentino della Grada, S. Filippo e Giacomo, S. Caterina di Saragozza e Sant'Isaia) per cominciare a sondare le possibilità di una collaborazione reale.

Contemporaneamente continueremo con il cammino sinodale che scandisce in tre tappe l'anno

pastorale, ancora fortemente voluto dal vescovo, coinvolgendo tutti i gruppi della nostra parrocchia in un discernimento a partire dall'ascolto proprio del racconto della Pentecoste: At 2,1ss.

Questo tema generale e diocesano, viene concretamente declinato e mediato condividendo con i bimbi e i ragazzi dell'ACR il cammino annuale proposto dall'Azione Cattolica. La cura dei piccoli e dei giovani, così, sta al centro dei nostri obiettivi pastorali, e ispira e unifica il percorso di tutta la parrocchia.

La scena di riferimento è quella di Gesù nella casa di Marta e Maria (Lc 10,38-42). Mentre Marta è indaffarata, Maria non vede altro che Gesù.

È un modo per mettere al centro la figura di Gesù: la sua riscoperta e il rapporto con lui saranno dunque il criterio costante degli incontri di formazione dei ragazzi. Sembra scontato ma non è così: il cammino dell'ACR si divide in un ciclo di tre anni, in cui si mettono rispettivamente a tema Gesù (quest'anno); la Chiesa e il cammino del discepolato. L'ambientazione giocosa per i bimbi è quella della cucina e il motto che ci aiuta ricordare il cammino è: “Ci prendo gusto!”.



Ci *"prendo"* gusto è qualcosa di più del più spontaneo ci *"provo"* gusto. Dire ci *"provo"* gusto indica una reazione spontanea a qualcosa di bello che accade. Invece, ci *"prendo"* gusto enfatizza un atteggiamento attivo: se le cose sono belle è tutto in discesa, ma anche se all'inizio ci dovessero essere dei problemi o delle delusioni, io non demordo! Faccio di tutto per trasformarle con la mia intelligenza e il mio impegno, fino a *prenderci gusto*, appunto!

Ci prendo gusto è il sentimento che prova Maria di Betania, nel momento in cui si siede ai piedi del Maestro ad ascoltare la sua parola: ne è così affascinata da dimenticare tutto il resto!

Ci prendo gusto è anche il motto dell'entusiasmo con cui ci auguriamo di fare le cose: non una pastorale stanca e noiosa, ma qualcosa fatto con

il cuore e con la passione.

Ci prendo gusto è, infine, l'auspicio per l'esperienza che potranno fare i bimbi e i ragazzi: che vengano a catechismo e all'ACR perché le cose che sapremo proporre loro sono irrinunciabili!

L'ambientazione giocosa della cucina è ricca di suggestioni e di riferimenti evocativi: chissà come sarà il presepe dei bimbi! Roba da leccarsi i baffi! Ma se avete qualsiasi spunto, idea o suggerimento per le attività, non indugiate a proporlo!

Prendeteci gusto anche voi a essere tutti protagonisti della pastorale, della testimonianza e dell'educazione alla fede (e alla vita) nella nostra parrocchia!



Don Davide

SENTIRSI A CASA, IN PARROCCHIA

A fine agosto rientro a Bologna ed ho ancora una settimana di ferie: giorni preziosi per mettersi in pari con bucati, pulizie e pratiche in sospenso.

Sotto sotto, ma nemmeno troppo, cova l'ansia della montagna delle cose da fare che mi aspettano a settembre. Odio il mese di settembre, vorrei abolirlo dal calendario: porta la fine delle vacanze e tanti nuovi impegni.

Una delle mie priorità è cominciare a pensare al nuovo anno di catechismo: lettere da spedire, iscrizioni da organizzare, programmi da preparare, catechisti da contattare, calendario da perfezionare. Una gran quantità di cose alle quali pensare: inevitabilmente per me si trasforma in ansia. Così decido di passare subito il lunedì mattina in parrocchia per organizzare un po' quello che, con buona pace del mio capo, è "il mio vero lavoro".

Sono molte settimane che non passo e come mi capita sempre quando smetto di fare le cose per un po', mi sembra la prima volta che entro da quella porta e sono confusa. Percorro il corridoio e... sarà l'odore inconfondibile, saranno le belle facce sorridenti che ti accolgono in segreteria entusiaste di vederti: mi sento a casa! Sono tornata a casa!

Abbastanza in fretta il peso delle cose da fare si trasforma in entusiasmo, in idee, in progetti.

È bastato entrare da quella porta per riprendere le fila di ciò che un po' stanchina avevo lasciato a giugno: scopro che è proprio ora di ricominciare a programmare, costruire, condividere.

Dal di fuori può non sembrare, ma le attività svolte

in parrocchia sono frutto non solo del generoso impegno di tante persone quando si realizzano, ma nascondono tanta progettazione, tante idee che mescolandosi e perfezionandosi danno vita a percorsi di catechismo, di carità, di formazione.

Coordinare la squadra dei catechisti vuol dire avere a che fare con tante personalità diverse, giovani entusiasti e meno giovani ancor più entusiasti, bellissime persone che si mettono in gioco con giudici severi quali sono i ragazzini. Anche stavolta, appena chiamo a raccolta il gruppo per le iscrizioni dei ragazzi di seconda, arrivano riscontri e subito è pronto il calendario dei turni in segreteria.

È bello vedere che ci sono tutti e che scalpitano per iniziare: anche quest'anno la squadra è pronta pur fra gli impegni e gli incastri di ciascuno!



Finito il lavoro in ufficio passo dalla chiesa: la Crocifissione del Carracci ed il trittico di Frani mi accolgono come se avessero vegliato fedelmente per noi durante la nostra assenza estiva.

S. Maria della Carità è una chiesa bellissima: le nostre preghiere e le nostre Messe si svolgono

in un luogo pieno di bellezza antica ed ora anche moderna. Siamo abituati a vederla, ma dovremmo stupirci ed essere grati ogni volta che ci entriamo. Abbiamo proprio una bella casa!

Allora mettiamoci al lavoro per preparare un anno pieno di belle sorprese, per accogliere i nuovi piccolini di seconda, riabbracciare i ragazzi degli

IL MONDO DEI GRANDI

Quando don Davide chiese la mia disponibilità per l'incarico di responsabile di estate ragazzi, non aspettavo altro.

Se gli ostacoli fanno crescere, pensavo, quello sarebbe stato un grande salto che mi avrebbe finalmente consacrato al tenebroso mondo della maggiore età e delle svariate responsabilità e doveri a essa connessi.

Potrà sembrarvi strano, ma ho sempre guardato il mondo degli adulti con occhi di ossequio, non senza una punta di invidia, che si trasformava talora in stizza, quando non venivo ritenuto all'altezza della situazione, talora in orgoglio, quando realizzavo che qualche Grande mi aveva messo a parte dei suoi problemi o dei suoi pensieri.

Questo impegno rappresentava per me un trampolino per emanciparmi da una realtà che iniziava a starmi stretta e un territorio inesplorato nel quale mettermi in gioco per delineare i miei limiti e scovare le mie potenzialità.

Con me vennero coinvolte in questa avventura Anna, Francesca e Silvia, mie coetanee e amiche da una vita sulle quali sapevo di poter contare e poco dopo ci fu affiancata Emma, responsabile emerita, nel ruolo di "coordinatrice", anche se risulterebbe più chiaro parlare di qualcosa come una sorella maggiore, pronta a rimproverarci amorevolmente e a difenderci a spada tratta.

E così, senza neanche accorgermene, ero stato catapultato nel tanto agognato Mondo dei Grandi: un giorno alle prese con il modulo per le diete speciali reclamato dalla mensa e il giorno dopo arrovellandomi sulla compilazione di ricevute fiscali.

E come se non bastasse erano diventate quotidiane e puntuali le telefonate in entrata durante l'ora d'italiano, a scuola, che dovevo tempestivamente rifiutare con il solo guadagno di averle procrastinate di qualche ora, per poi affrontare poco più tardi una mamma seccata

anni precedenti e per affiancare le loro famiglie nell'accompagnarli nel percorso di crescita.

Che bello sarebbe se il 10 ottobre entrando si sentissero anche loro di nuovo tutti a casa!



Ilaria Riccardi

e lamentosa della mia poca efficienza o una compagnia degli autobus che sollecitava la mia decisione.

Ma a dire il vero non ho mai percepito questa esperienza al di sopra delle mie possibilità e quando un irrazionale attacco di disperazione mi assaliva o un'anomala riflessione autocritica mi destabilizzava mi bastava parlarne con le mie fidate socie e tutto si sdrammatizzava in una genuina risata.

E dopo le riunioni organizzative tutto ebbe inizio.

Fin da subito mi resi conto che il mondo della senilità non tutto era come me lo aspettavo.

Più vivevo questa esperienza come l'avevo sempre concepita, nella seria parte di Responsabile Supremo Garante della Riuscita o del Fallimento di ER, più apprezzavo che esso era il modo peggiore per farlo, e che uscire dal mio ruolo (e dalla mia comfort zone), ogni tanto, per godermi le risate sguaiate dei bambini in fibrillazione, per confrontarmi con qualcuno o solamente per scambiare due parole con la Giusy non era meno importante di mostrare il pugno di ferro davanti a tutti.

E così cercai di modificare il modo in cui mi ponevo a questa nuova situazione.

Credo infatti che sia stato solo questo mutato atteggiamento a regalarmi tanti momenti profondi e indimenticabili in compagnia di persone che avevo sempre trascurato e attribuisco totalmente a ciò la prematura nostalgia e tristezza che ho provato il giorno della festa finale di ER il 29 Giugno scorso, consapevole però del fatto che tutti gli sforzi e le fatiche dei mesi precedenti avevano reso il mio ultimo anno di libertà il più unico e speciale di tutti.

E rassegnato della fine di questo periodo dorato mi affacciavo a malincuore al mondo dei grandi.

Giacomo Guidetti

LA PARROCCHIA... "DELLA CARITÀ"

Quando Don Davide ha ci ha incaricati di occuparci della Caritas in ambito parrocchiale ha inteso realizzare un coordinamento tra le varie iniziative caritative che già esistono in parrocchia.

Ad oggi sono 28 le famiglie assistite dalla Conferenza di San Vincenzo che da sempre è vicina ai poveri con un sostegno non soltanto economico, ma anche di amicizia e supporto logistico per le varie necessità familiari.

Il V.A.I. assiste gli infermi e le persone più sole.

Il Doposcuola "Il Granello di Senape" sostiene una ventina di ragazzi nei compiti scolastici e li aiuta nelle difficoltà di apprendimento, supportando le famiglie che hanno problemi a farlo autonomamente.

Ogni martedì mattina c'è la distribuzione di generi alimentari che coinvolge dalle 50 alle 70 persone bisognose.

Questo insieme di attività collabora con gli/le assistenti sociali del quartiere in uno scambio reciproco di informazioni e segnalazioni.

Quest'anno, inoltre, abbiamo incominciato a incontrarci con le Parrocchie del Vicariato, specie le più vicine a noi, per avere un confronto sia operativo, sia formativo.

Le occasioni di formazione le abbiamo trovate con la Caritas Diocesana che ha promosso e continuerà a promuovere vari incontri di notevole interesse.

Inoltre la Caritas Diocesana ci supporta mettendoci a disposizione, a fronte di un piccolo rimborso, il furgone col quale mensilmente andiamo a ritirare generi alimentari presso il magazzino del Banco Alimentare di Imola; senza questa fonte di approvvigionamento non sarebbe possibile fare fronte alle necessità alimentari delle persone che seguiamo.

Non tutto ciò che serve però può provenire dal Banco Alimentare e per questo viene organizzata una raccolta mensile presso il supermercato CONAD di viale Silvani; in questo ci affidiamo alla generosità dei clienti che vanno a fare spesa, ringraziando la Direzione del negozio per la disponibilità.

In chiesa c'è anche un cesto per la raccolta di generi alimentari non deperibili a cui cercheremo di dare maggiore evidenza e che permette di accostarci alla mensa eucaristica avendo pensato anche ai fratelli.

Gesù ci ha detto: **"Vi do un comandamento nuovo amatevi l'un l'altro come io vi ho amato"**, perciò non c'è niente che ci faccia riconoscere come cristiani quanto la Carità intesa nella sua accezione più alta. La Parrocchia può e deve essere una comunità in cui è fortemente sentito il desiderio di esplicitare questa vocazione che chiama tutti a farsi prossimo di chi ci è vicino e può essere malato, solo, povero, in difficoltà.

La prossima "Giornata del povero" o "Giornata della solidarietà" indetta da papa Francesco potrà essere un'occasione per essere coinvolti nelle



realtà caritative della parrocchia e scoprire che **nessuno è così povero da non avere niente da donare, ma ognuno ha bisogno del fratello per superare le sue povertà.**

In fin dei conti che cosa è la Carità, se non questo Amore "applicato" che deve permeare tutti e tutto?!

Sicuramente non è un'attività per gli "addetti ai lavori" che ci faccia pensare: "Che bello che c'è qualcuno che se ne occupa!" perché anche chi è

maggiormente coinvolto da un impegno operativo ha bisogno di te, e quello che puoi fare tu non lo può fare nessun altro!

La Carità in parrocchia c'è soltanto se ognuno di noi la sente nel cuore, se si sente coinvolto, ognuno per quello che può a livello di tempo, di risorse, di attenzioni verso le persone che abbiamo intorno, di preghiera.

Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani.

Antonella e Paolo



| RENDICONTO CARITAS ANNO 2018 | |
|--|-------------------|
| ENTRATE CONTO CARITAS 2018 (gennaio-agosto): | |
| Donazioni in parrocchia | € 620,00 |
| Contributo diocesi per famiglie | € 10.000,00 |
| Contributo diocesi alla parrocchia per il Doposcuola | € 4.000,00 |
| Contributo diocesi per aiuti scolastici alle famiglie | € 2.550,00 |
| TRASFERITI A SAN VINCENZO: | |
| Contributo diocesi per famiglie | € 8.000,00 |
| Contributo diocesi per aiuti scolastici alle famiglie | € 2.500,00 |
| USCITE CONTO CARITAS 2018 (gennaio-agosto): | |
| Acquisti alimentari | € 225,46 |
| Rimborso costi sostenuti da Banco Alimentare | € 461,50 |
| Varie | € 23,00 |
| Viaggi a Imola per Banco Alimentare 34x8 | € 272,00 |
| Rimborso spese alla parrocchia per il Doposcuola | € 3.000,00 |
| Aiuto a situazioni di povertà emergenziale (prese dai fondi della parrocchia, non dal conto riservato alla Caritas) | € 300,00 |
| Totale uscite | € 4.281,96 |
| Presenti sul conto riservato alla Caritas al 17 settembre 2018: | |
| | € 3.800,00 |



PERCORSI TEOLOGICI 2018.

LA LIBERTÀ ACCOLTA: LA FEDE ALLA LUCE DEL VATICANO II

La Scuola di Formazione Teologica propone anche quest'anno, nella nostra parrocchia, un ciclo di 11 incontri per affrontare il tema della fede a partire dai principali documenti del Concilio Vaticano II.

Dopo il primo modulo "La libertà donata: la parola", svoltosi nel 2017, che ha introdotto i partecipanti ad una maggiore conoscenza della Rivelazione, quest'anno viene approfondito il concetto di fede, indagando come venga espresso nei principali documenti del Concilio e come influisca sulla riflessione successiva.

Gli incontri sono rivolti a tutte le persone che desiderano curare in modo più sistematico la propria formazione pastorale e catechetica. Si svolgono tutti i lunedì dal 1 ottobre al 17 dicembre 2018 dalle ore 21 alle ore 22.30 negli spazi della parrocchia di S. Maria della Carità, in via S. Felice 64, con l'obiettivo di interpellare e coinvolgere soprattutto le parrocchie del Centro Storico. La quota di partecipazione è di 40 euro.

Di seguito i temi delle lezioni e i docenti.

1 ottobre 2018 - *Emanuele Nadalini*. Il Vaticano II: una bussola per la fede. Il Concilio come evento.

8 ottobre 2018 - *Emanuele Nadalini*. I nodi teologici della riforma varata dal concilio.

22 ottobre 2018 - *Stefano Culiersi*. Una fede celebrata: *Sacrosanctum Concilium*.

29 ottobre 2018 - *Emanuele Nadalini*. Una fede vissuta come popolo: *Lumen Gentium*.

5 novembre 2018 - *Paolo Bosi e Paolo Marabini*. Una fede che accoglie il rivelarsi di Dio: *Dei Verbum*.

12 novembre 2018 - *Federico Badiali*. Una fede vissuta nel mondo: *Gaudium et spes*.

19 novembre 2018 - *Roberto Ridolfi*. Una fede che sa dialogare con le altre confessioni cristiane: *Unitatis redintegratio*.

26 novembre 2018 - *Roberto Ridolfi*. Una fede che sa dialogare con le altre religioni: *Nostra Aetate e Dignitatis Humanae*.

3 dicembre 2018 - *Fabrizio Mandreoli*. Dossetti e il Vaticano II: credere nella storia, «che è soprattutto la storia dei poveri».

10 dicembre 2018 - *Emanuele Nadalini*. La fede di papa Francesco: quale figura di fede emerge da *Evangelii gaudium*?

17 dicembre 2018 - *Discussione guidata su uno dei seguenti testi*: MANDREOLI F., *Appunti sul Vaticano II. Un modello di discernimento*, San Lorenzo, Reggio Emilia 2011; O'MALLEY J.W., *Che cosa è successo nel Vaticano II*, Vita e Pensiero, Milano 2010.

Per informazioni ed iscrizioni è possibile rivolgersi in segreteria parrocchiale negli orari d'ufficio.

LA VISITA ALLE FAMIGLIE E LA BENEDIZIONE “ANNUALE”



Quest'anno ci aspetta un cambiamento importante che, lo so già, non sarà esente da proteste e delusioni.

Sento il bisogno di ritrovare un senso pieno alla tradizionale pratica delle *benedizioni pasquali*.

Le benedizioni sono nate molti secoli fa, realmente come benedizioni pasquali, non quaresimali! Venivano fatte, cioè, dopo la celebrazione della Pasqua, quando il parroco, nelle piccole pievi di campagna, portava l'acqua nuova benedetta durante la messa di Pasqua nelle case dei contadini, come augurio e segno di fede nella resurrezione di Gesù.

In tempi più recenti le benedizioni erano state portate durante la Quaresima, come forma di preparazione alla Pasqua. Poi, il crescere delle dimensioni delle parrocchie, ha obbligato a iniziarle già dopo l'Epifania, e si sono ulteriormente trasformate più che altro in un'occasione di visita alle famiglie.

Purtroppo, anche questo significato sta venendo meno. Soprattutto in città, nella nostra parrocchia,

sono sempre meno le famiglie che possono essere presenti. Gli studenti universitari non aprono mai o comunque non accolgono la benedizione, salvo qualche rarissima eccezione.

Molte persone che non frequentano abitualmente la messa sono scettiche e preferiscono non aprire. In molti casi, anche quando qualcuno apre, il parroco o i ministri incaricati percepiscono un sostanziale disinteresse o il desiderio di sbrigare questa “formalità” il più in fretta possibile.

Inoltre, le persone che invece gradiscono la benedizione sono spesso costrette ad attese snervanti, perché è praticamente impossibili garantire un ritmo costante e un orario preciso.

Questo svilimento di un gesto così importante (pur tenendo conto di alcune preziose eccezioni!) si verifica a dispetto di un impegno enorme in termini di tempo e di energie.

Per quasi tre mesi, il parroco o i ministri girano tutti i pomeriggi per le strade e per le case... spesso investendo alcune ore per essere accolti in pochissime abitazioni.

Si ha inoltre la sensazione di scocciare coloro che non gradiscono la benedizione e che si trovano a dover rifiutare anno dopo anno.

Le attività pastorali ne risentono, così come il tempo che il parroco può dedicare alla confessione, alla direzione spirituale, all'incontro con le persone o alla preparazione delle attività. Si possono verificare anche urgenze (come ad esempio la celebrazione dei funerali o altre emergenze) che impediscono di rispettare il programma giornaliero, con l'impossibilità di avvisare tutti coloro che aspettano.

Per tutti questi motivi, dopo essermi confrontato con tante persone e avere ascoltato anche molti pareri contrari, ho deciso di modificare radicalmente il modo di fare le benedizioni cosiddette *pasquali*.

Non ci sarà più il giro tradizionale per tutte le vie a suonare tutti i campanelli, circoscritto al periodo tra la fine delle feste natalizie e la Settimana Santa, **ma a partire da dicembre, cioè dall'inizio del nuovo anno liturgico, il parroco è disponibile ad andare nelle famiglie, su richiesta, in qualunque momento dell'anno, in un orario da concordare, facendo una visita e portando la benedizione annuale nelle case.**

Questo permette di aggirare il problema della presenza, soprattutto delle persone impegnate nel lavoro o nei ritmi frenetici della vita quotidiana: ci si accorda, in un momento favorevole.

Permette inoltre di svincolarsi dal periodo quaresimale, e di legare invece la benedizione delle famiglie e della casa a qualche occasione più sentita: può essere un anniversario importante, una festa o un giorno in cui una persona gradisce un conforto. O semplicemente un momento in cui una famiglia ha l'occasione di essere tutta riunita. Nelle famiglie con bimbi, può essere ad esempio l'occasione di mostrare al parroco il presepe o l'albero di Natale e di benedirli insieme alle persone e alla casa. Ci sono mille circostanze, ognuno potrà scegliere quella che preferisce.

In questo modo, infine, è possibile anche svincolarsi dallo stradario e che le persone che vengono in parrocchia pur abitando fuori dal territorio, possano richiedere comunque la visita e la benedizione del parroco.

Sarà l'occasione per scambiarsi qualche parola e conoscersi con un po' più di distensione, rispetto alla tradizionale benedizione.

Concretamente, il momento di preghiera sarà così organizzato: pregheremo insieme un salmo e leggeremo un breve passo del Vangelo, poi faremo la preghiera di benedizione.

Non sarà quella l'occasione per invitare a cena o a pranzo il parroco, altrimenti diventa impossibile adempiere alle richieste di tutti. Magari ci possiamo bere un caffè, o un succo di frutta o un bicchiere di vino a seconda del momento, ma niente di più.

Complessivamente prevedo un tempo di 15-20 minuti, che è realistico per prevedere di rispondere a tutte le chiamate.

Per avere la benedizione basta chiamare in parrocchia negli orari di segreteria al n. 051-554256, o scrivere una mail a: parrocchia@parrocchiasamac.it, sarebbe meglio con un congruo anticipo.

In entrambi i casi conviene fare una proposta di giorno e ora, ma bisogna comunque attendere la conferma della segreteria, che richiamerà apposta, quindi è opportuno lasciare sempre un contatto.

Sarà importantissimo aiutare le persone più anziane a organizzare il momento della visita e della benedizione. In questo mi appello alla responsabilità e alla solidarietà delle famiglie e dei vicini, per fare in modo che nessuno che lo desidera rimanga senza visita.

Spero realmente che tutto questo ci permetta di stringere legami più veri e di godere con più autenticità della presenza del Signore nelle nostre case.

Riassumendo schematicamente:

NON PIÙ le benedizioni tra Natale e Pasqua, con un calendario fissato, strada per strada, suonando ad ogni campanello, **MA** la visita alle famiglie accompagnata dalla benedizione **in qualsiasi giorno dell'anno, all'orario che si preferisce, su richiesta, previo appuntamento.**

A partire da dicembre, si può richiedere la **benedizione annuale** quando si vuole (eccetto la Settimana Santa e la Settimana di Pasqua).

Per la richiesta della benedizione **chiamare in segreteria o scrivere in parrocchia**, e fare una proposta, lasciando il proprio contatto.

È opportuno chiamare con **congruo anticipo** rispetto all'appuntamento auspicato.

È necessario sempre **attendere conferma** dell'appuntamento dalla segreteria.



Don Davide



*benvenuto
autunno*